

## L'INTERVISTA

Parla la dr.ssa Maria Giovanna Graziani, direttore della UOC di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva dell'Azienda San Giovanni Addolorata di Roma

# La gastroenterologia del futuro è qui

**Importanti riconoscimenti al servizio del nosocomio capitolino, standard elevati e garanzia di trattamenti multidisciplinari. Una degenza con 18 posti letto, un day hospital che fa registrare tremila accessi l'anno e un centro per le malattie infiammatorie intestinali che segue circa mille pazienti**

di Wanda Cherubini

**L**a UOC di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva è un vero fiore all'occhiello dell'Azienda San Giovanni Addolorata. Direttore della Uoc è la dottoressa Maria Giovanna Graziani.

**Un servizio di spessore per una platea di pazienti piuttosto ampia. Come è organizzato il servizio?**

“Abbiamo 8 medici strutturati, più gli specializzandi e gli studenti di facoltà di Medicina. La Gastroenterologia è dotata di una degenza, con 18 posti letto, un day hospital che effettua circa 3mila accessi l'anno ed un centro per le malattie infiammatorie intestinali, che segue circa mille pazienti. Di questi più di 250 vengono trattati con farmaci biologici. Poi c'è tutta la parte ambulatoriale, con gli ambulatori dedicati, quali la malattia celiaca e tutto il resto della gastroenterologia. Poi abbiamo l'Endoscopia digestiva, caratterizzata da una parte diagnostica ed una operativa. Lavoriamo attualmente su due sale. Per la parte operativa ci appoggiamo alla sala operatoria. Siamo sempre assistiti quotidianamente da un anestesista nelle procedure diagnostiche ed operative. Poi c'è un servizio di urgenza endoscopica, che opera 24 ore su 24, con 12 ore di reperibilità e 12 ore di guardia medica, tutti i giorni esclusa la domenica dove c'è la reperibilità. In più facciamo attualmente lo screening del cancro del colon, in collaborazione con la Asl Roma 5. Gestiamo una mole di malati non indifferente. Anche in questo periodo di Covid siamo riusciti a mantenere standard elevati perché abbiamo preventivamente protetto il reparto”.

**Quanti sono i pazienti che in media visitate nel corso dell'anno?**

“Sono migliaia di pazienti, non si possono dare dei numeri precisi visto che ci sono poi anche tutte le consulenze esterne. E' un reparto molto attivo che fa anche attività scientifica. Per quanto riguarda la parte operativa facciamo tutto ciò che l'attività endoscopica consente, compresi i trattamenti delle vie biliari. Abbiamo iniziato a fare le ecoendoscopie e facciamo la radio frequenza”.

**L'Unità di Gastroenterologia ed Endoscopia**

digestiva dell'AO San Giovanni Addolorata, ha ottenuto (unica nel Lazio) l'accreditamento dalla Società Italiana di Endoscopia Digestiva (SIED), prestigioso riconoscimento nazionale che certifica l'elevata qualità e gli standard di eccellenza raggiunti. Il processo



Dott.ssa Maria Giovanna Graziani



La Dott.ssa Maria Giovanna Graziani e il suo team

**di accreditamento professionale SIED è volontario e basato su rigidi e stringenti requisiti di qualità periodicamente aggiornati e caratterizzato da verifiche ispettive periodiche – condotte da professionisti SIED in collaborazione con un organismo Certificatore esterno, il Kiwa CERMET – che analizzano e valutano la conformità sia degli aspetti tecnico-professionali, sia quelli organizzativo-gestionali. E' un importante traguardo, siete soddisfatti?**

“Siamo molto soddisfatti, abbiamo lavorato più di un anno per ottenere questo importante riconoscimento. A marzo del prossimo anno

avremo il rinnovo dell'accreditamento, mediante visita di controllo che verrà effettuata con gli ispettori, ovviamente endoscopisti accreditati esterni ed una società, la Cermet e controlleranno tutto ciò che c'è da controllare. Se c'è qualcosa che non va danno delle criticità che bisogna risolvere. Per noi avere questo accreditamento è stata una bella soddisfazione”.

**Qual è ora il prossimo obiettivo?**

“E' la realizzazione della piastra endoscopica, una centralizzazione dei servizi di endoscopia. Così facendo innanzitutto risparmiamo

“Un'altra cosa che facciamo da molto tempo è il trattamento multidisciplinare. Tutti i casi più complessi, anche di endoscopia operativa, li seguiamo in trattamento multidisciplinare, che è composto da gastroenterologi, chirurghi, oncologi, radiologi e nutrizionisti. Una volta a settimana ci riuniamo e prendiamo delle decisioni comuni su alcuni casi complessi. Questo diminuisce scientificamente il margine d'errore e la decisione che si prende è multidisciplinare ed a volte diversa da quella che si prende singolarmente”.

**Parliamo della malattia da reflusso gastroesofageo, che è molto diffusa nei paesi occidentali, visto che circa il 40 per cento ne soffre. E' una patologia in progressivo aumento, è vero?**

“Si è una malattia molto diffusa e complessa. Non è solo un semplice reflusso, ma è molto articolata. Noi la trattiamo con buoni risultati anche se non c'è un ambulatorio dedicato. In casi estremi può essere chirurgica ed endoscopica e soli pochi centri in Italia come il nostro sono dedicati a ciò”.

**Può dare qualche consiglio per prevenirla?**

“E' molto difficile prevenire questa malattia, ma dal punto di vista alimentare la cosa importante è di non sdraiarsi subito una volta che si è mangiato”.

**Perché i pazienti dovrebbero preferire il vostro centro?**

“Innanzitutto per la qualità. Le nostre prestazioni sono di livello. Poi con questo rapporto multidisciplinare che abbiamo per i casi più complessi il livello è ulteriormente salito. Inoltre abbiamo un'accoglienza del paziente molto moderna perché lo accompagniamo in tutto il percorso con lo staff dei miei collaboratori, aiutandolo anche psicologicamente. C'è un'accoglienza anche per l'esame endoscopico che pochi centri hanno. Anche se la struttura è antica, siamo riusciti a organizzarci. Poi abbiamo un buon rapporto con il territorio, in particolare con i medici di famiglia a noi afferenti, che hanno il nostro numero di cellulare, in modo tale che qualsiasi cosa serva ci possono chiamare. Inoltre, i pazienti che sono in day hospital hanno addirittura il numero di cellulare dell'infermiere di riferimento. Noi il paziente ce lo prendiamo in carico e, quindi, lui si sente anche protetto”.

**Quale altra caratteristica importante della sua Uoc ci vuole evidenziare?**